

Migrazione Moderna

ashoka ritual - Global Artist Networking:

Il concetto innovativo di migrazione moderna

Un saggio sull'arte come infrastruttura di connessione globale.

Come ashoka ritual ridefinisce il concetto di migrazione: non solo come spostamento da un luogo all'altro, ma come auto-connessione digitale, culturale e creativa.

NO BORDERS. NO NATIONS. | *L'arte come infrastruttura di connessione globale.*

Ripensare la migrazione

La migrazione moderna non inizia a un confine, ma con un contatto. Nasce là dove una persona inserisce la propria lingua, la propria tecnica, il proprio stile, la propria esperienza e il proprio desiderio di lasciare un segno in un contesto più ampio. Da questa prospettiva, la migrazione non viene intesa innanzitutto come un deficit, una situazione di emergenza o un processo amministrativo. Diventa visibile come movimento culturale: come passaggio dall'isolamento alla relazione, dai limiti locali alla risonanza globale, dall'attribuzione rigida all'azione autodeterminata.

La formula guida della strategia di marca "NO BORDERS. NO NATIONS." veicola consapevolmente questo pensiero verso l'esterno in modo accentuato. Con ciò non si intende l'ingenua abolizione di tutte le differenze, né la negazione di reali condizioni politiche, giuridiche o sociali. Si intende il tentativo di liberare l'identità artistica dagli schemi nazionali, politici e burocratici. ashoka ritual progetta una rete globale di artisti che non classifica le persone in primo luogo in base alla provenienza, al passaporto o alla posizione geografica, ma in base a ruoli, stili, strumenti, interessi, atteggiamenti e capacità di connessione creativa.



In questo approccio risiede una missione sia imprenditoriale che culturale. La piattaforma non deve solo raccogliere profili, ma anche facilitare le relazioni. Non deve solo offrire visibilità, ma anche organizzare la fiducia. Non deve solo presentare l'arte, ma trattare l'arte come infrastruttura di connessione globale.

Ashoka come parabola: dal principio del potere alla responsabilità

Il nome ashoka ritual racchiude una storia che va ben oltre un'immagine estetica del marchio. Ashoka, il re indiano, è ricordato ancora oggi come il sovrano che oltre 2000 anni fa compì una radicale svolta interiore. Dopo la guerra contro Kalinga, si rese conto del massacro che era stato compiuto in nome del potere, dell'espansione e del dominio. Dall'esperienza della violenza nacque una conversione: lontano dallo sfruttamento e dalla guerra, verso l'amore per il prossimo, la dedizione, la solidarietà e un ordine orientato alla responsabilità etica.

Per ashoka ritual questa storia non è una decorazione storica, ma una parabola. Dimostra che la trasformazione inizia là dove un sistema riconosce la propria violenza. Si può applicare a molte situazioni della vita odierna: all'esclusione economica, all'invisibilità culturale, all'arroganza nazionale, all'isolamento digitale, alla concorrenza che mette le persone l'una contro l'altra, anche se potrebbero diventare creative insieme. Ashoka descrive così il metro di misura interiore del marchio: dalla forza non deve nascere il dominio, ma la responsabilità. Dalla portata non deve nascere il controllo, ma la connessione. Dal ridimensionamento tecnico non deve nascere una massa anonima, ma uno spazio in cui le persone si riconoscono come interlocutori creativi. Proprio per questo ashoka ritual è più di un nome di rete. Esprime un atteggiamento.

Il rituale come patrimonio comune: ripetizione, appartenenza, fiducia

La seconda parte del nome è altrettanto importante. Rituale significa azione, cerimonia, base comune, usanza, patrimonio comune e rito. Un rituale è più di un singolo evento. Si

ripete, conferisce significato, crea appartenenza e rende riconoscibile una comunità. In un mondo frammentato, una rete globale di artisti può assumere proprio questa funzione: incontri regolari, profili riconoscibili, codici comuni, modi di lavorare condivisi, transizioni rispettose tra lingue, discipline e realtà di vita.

ashoka ritual non intende quindi il rituale come una tradizione rigida, ma come una pratica viva. Ogni profilo, ogni dialogo, ogni abbinamento, ogni cooperazione e ogni progetto comune può diventare parte di un rito più ampio di connessione. La piattaforma non intende costringere gli artisti in un sistema uniforme, ma offrire forme ricorrenti attraverso le quali la diversità possa entrare in relazione in modo affidabile.

Una cosa è chiara: l'assenza di confini ha bisogno di strutture. L'apertura ha bisogno di riconoscibilità. La libertà ha bisogno di forme che riducano i malintesi e rendano più probabile la fiducia. Il rituale è quindi l'architettura sociale del marchio.

La migrazione moderna come auto-connettività digitale, culturale e creativa

Il termine "migrazione moderna" assume in questo concetto un significato particolare. La migrazione qui non è solo il movimento fisico da un paese all'altro. È anche un movimento sociale, culturale e digitale: un passaggio dall'isolamento alla relazione, dall'invisibilità locale alla risonanza internazionale, da condizioni di vita prestabilite a margini di manovra auto-definiti.

ashoka ritual collega questa idea all'arte, perché l'arte possiede da sempre un linguaggio in grado di superare i confini nazionali. Un ritmo, un gesto, un colore, un'immagine, una danza, una voce o una tecnica culinaria possono essere compresi prima ancora che venga compilato un modulo ufficiale. L'arte agisce prima di essere amministrata. Unisce prima di essere categorizzata. Crea vicinanza prima che l'origine, lo status o la situazione amministrativa diventino la prima domanda.

È proprio questo spostamento a essere decisivo. La migrazione non viene intesa solo come movimento di corpi, ma come movimento di capacità, relazioni, possibilità e significati. Chi padroneggia uno strumento, crea un'immagine, allestisce un palcoscenico, concepisce la cucina come memoria culturale o trasforma gli strumenti digitali in esperienza artistica, porta già in sé una risorsa mobile. La migrazione moderna rende questa risorsa visibile, utilizzabile e interconnessa.

Profilo artistico

* Questo campo è obbligatorio.

In quale categoria sono attivo?

Artisti culinari

Artisti del corpo

Artisti della danza

Artisti di strada

Artisti e maghi

Artisti erotici

Artisti marziali

Attori

Autori e artisti letterari

Biker, skater e surfer

Creatori e artigiani

Massimo 0/25

I tuoi strumenti e tecniche

Seleziona strumenti e tecniche che usi.

Aggiungi anche termini simili

Massimo 0/25

Avanti

ashoka ritual

L'arte come sistema operativo sociale di connessione globale

Il posizionamento della piattaforma ashoka ritual formula il punto di partenza in modo volutamente provocatorio: «NO BORDERS. NO NATIONS.» Da ciò si sviluppa un'idea di rete che vede nell'arte non solo un campo decorativo, ma un sistema operativo sociale. Gli artisti devono potersi trovare attraverso una mappatura multilingue e supportata dall'intelligenza artificiale di profili e dialoghi.

ashoka ritual è disponibile in 12 lingue, offre un agente AI personale per gli artisti, nonché profili individuali e di gruppo che coprono migliaia di ruoli, stili e strumenti. L'aspetto decisivo è che l'incontro non deve rimanere casuale. Ciò che nella vita quotidiana analogica a volte riesce quasi per caso – ad esempio quando due trombonisti entrano in conversazione a una festa di compleanno e trovano immediatamente un terreno comune – deve diventare scalabile digitalmente.

Questa scalabilità non è fine a se stessa. Ha lo scopo di aumentare la probabilità che persone rilevanti si trovino. Una rete non acquista valore generando un numero infinito di contatti. Acquista valore rendendo possibili i contatti giusti: precisi, rispettosi, culturalmente sensibili, professionalmente utili e umanamente sostenibili.

Pratica condivisa anziché categorie nazionali

Questa analogia è il cuore del modello. Le persone spesso si capiscono rapidamente quando condividono una pratica. Due musicisti non devono avere la stessa opinione politica, lo stesso passaporto o la stessa lingua madre per poter parlare di approccio, timing, suono, esperienza di esibizione o improvvisazione. Due pittori possono incontrarsi parlando di pigmenti, superfici, luce e composizione. Due registi possono sviluppare, attraverso il montaggio, il ritmo, la macchina da presa, il budget e la narrazione, una vicinanza professionale più forte delle differenze astratte.

ashoka ritual punta sul fatto che una pratica artistica condivisa generi una fiducia che va oltre le classificazioni nazionali e ideologiche. Questa pratica è concreta. Consiste in gesti, decisioni, esperienze, errori, routine e intuizione. Chi si trova nella stessa pratica spesso capisce più rapidamente cosa si intende. È proprio qui che nasce l'opportunità di concepire la migrazione non come una perdita di appartenenza nazionale, ma come

un'estensione dell'appartenenza e come una via d'uscita da situazioni di vita che a prima vista sembrano immutabili.

Un marchio che mette in rete gli artisti a livello globale in modo sostenibile non deve trattarli innanzitutto come rappresentanti di un paese. Deve prenderli sul serio come portatori di una pratica. L'origine può essere una dimensione, ma non deve mai diventare il limite principale dello sguardo.

Da caso amministrativo a possibilità di nuova interconnessione

È proprio qui che risiede la forza dirompente del concetto a livello sociale. In un presente in cui la migrazione viene spesso raccontata come un caso amministrativo, una questione di sicurezza o un conflitto politico, ashoka ritual sposta lo sguardo. La migrazione moderna non viene intesa solo come un problema, ma come un'opportunità di nuova interconnessione. L'essere umano non migra solo perché deve; migra anche perché le competenze, le idee, le collaborazioni e i pubblici sono diventati mobili.

Una musicista a Lagos, uno scenografo a Lipsia, una ballerina a Seul, un cuoco a Palermo e un designer digitale a San Paolo possono oggi entrare in contatto tra loro più rapidamente di quanto le generazioni precedenti avrebbero impiegato per avviare uno scambio epistolare. La domanda non è più solo dove vive qualcuno, ma con chi può lavorare, imparare, esibirsi, sperimentare e crescere. In un contesto professionale, ma anche per hobby, l'offerta si rivolge a tutte le persone.

Qui sta il nucleo strategico di ashoka ritual: la piattaforma vuole creare uno spazio globale di possibilità in cui la mobilità non sia intesa solo in senso geografico. Chi è visibile, reperibile e in grado di connettersi può agire al di là dei luoghi. La migrazione moderna attraverso ashoka ritual diventa così per tutti un'attivazione e un movimento di competenze, relazioni e impatto.

ashoka ritual

Completa il profilo

Completa le informazioni mancanti per finire il profilo.

🔍 👤 🏆 📷 📄 🌐

URL del profilo pubblico

Scegli quale ruolo usare e se l'URL del tuo profilo pubblico deve utilizzare la tua città o il fallback globale.

Ruolo URL	Posizione URL	
<input checked="" type="checkbox"/> DJ e produttore	<input type="checkbox"/> Globale	<input type="button" value="Espandi ruoli ora"/>
<input type="checkbox"/> Producer DJ		
<input type="checkbox"/> Docente di musica		
<input type="checkbox"/> Educatore musicale		
<input type="checkbox"/> Maestro di musica		
<input type="checkbox"/> Restauratore di opere d'arte		
<input type="checkbox"/> Pittore		
<input type="checkbox"/> Conservatore di dipinti		
<input type="checkbox"/> Esaminatore di film		
<input type="checkbox"/> Produttore digitale		
<input type="checkbox"/> Documentarista		
<input type="checkbox"/> Produttore video		
<input type="checkbox"/> Sound designer		
<input type="checkbox"/> Tecnico del suono		
<input type="checkbox"/> Montatore del suono		
<input type="checkbox"/> Ingegnere del suono live		
<input type="checkbox"/> Designer 3D		
<input type="checkbox"/> Artista 3D		

Lingua di sistema *

ashoka ritual

Apertura a professionisti, creativi indipendenti e identità in divenire

ashoka ritual si rivolge espressamente non solo a professionisti affermati, ma anche ad artisti amatoriali, artisti indipendenti, musicisti e produttori, designer, artisti visivi, registi, artisti multimediali, collettivi creativi e innovatori culturali. Questa apertura è importante perché l'energia culturale raramente proviene esclusivamente dalle istituzioni.

Molti movimenti influenti nascono inizialmente ai margini: in sale prove, cucine, atelier, cortili, piccoli palchi, club, laboratori, comunità online e collettivi temporanei. Chi concepisce l'arte come una rete globale deve quindi anche creare spazi in cui profili imperfetti, progetti in divenire e identità sperimentali abbiano una possibilità.

Qui è necessaria una particolare attenzione. L'apertura non deve significare che la qualità diventi arbitraria. Allo stesso tempo, la qualità non deve essere definita in modo così restrittivo da rendere visibili solo nomi già affermati. ashoka ritual si posiziona così in un punto di incontro impegnativo: la piattaforma è abbastanza accessibile da accogliere nuove voci e abbastanza strutturata da generare una reale rilevanza.

La visibilità come presupposto dell'autonomia

ashoka ritual coniuga questa apertura con una promessa di visibilità. L'identità artistica non deve scomparire in categorie nazionali, ma diventare visibile con il proprio nome, il nome d'arte o il profilo collettivo. Questo va oltre il marketing. Per molti creativi la visibilità è un presupposto per l'autonomia.

Chi può essere trovato, può essere ingaggiato. Chi può essere ingaggiato, può generare reddito. Chi genera reddito da una rete internazionale diventa meno dipendente da gatekeeper locali, logiche di finanziamento, autorità, ambienti o casualità. In questo senso, la "migrazione moderna" è anche un'idea economica: la mobilità nasce dalle relazioni, e le relazioni nascono da profili riconoscibili.

Questa dimensione economica non è separabile dalla missione culturale. L'arte ha bisogno di dignità, ma anche di infrastrutture. L'ispirazione ha bisogno di visibilità, ma anche di affidabilità. La risonanza internazionale non ha bisogno solo di entusiasmo, ma anche di dati reperibili, profili comprensibili, ruoli chiari e una piattaforma che permetta di connettersi.

Linguaggio radicale, chiara responsabilità sociale

Ciò che colpisce in ashoka ritual è il tono antistatale e antipolitico del posizionamento. Dal punto di vista funzionale, il social network può aiutare le persone in condizioni di vita difficili a trovare, attraverso l'arte, "partner spirituali" e consentire loro di organizzare la propria vita in modo autonomo, indipendentemente dal controllo statale. Il sistema permette, in particolare attraverso il matching, anche di contrastare la solitudine, che è un male spesso trascurato nella terza età e per il quale, di fatto, non esiste ancora alcuna soluzione efficace.

Questo linguaggio è volutamente radicale, a volte rude, a volte provocatorio. Si rivolge contro la guerra, le vanità nazionali, i giochi di potere e l'appropriazione ideologica. Si propagano l'etica e la responsabilità.

È proprio questo arco di tensione a rendere il marchio autentico dal punto di vista del mondo dell'arte: ashoka ritual interpreta l'arte come un contro-modello all'irrigidimento politico, genera fiducia e sicurezza, significa equità e garantisce regole chiare.

Paradossalmente, l'assenza di limiti ha bisogno di buone strutture per non sfociare nell'arbitrarietà o nello sfruttamento.

La storia di Ashoka accentua questa responsabilità. Chi fa riferimento a una figura che, dopo la violenza e la conquista, ha trovato l'etica, non può vendere la libertà come irresponsabilità. Il marchio deve concepire la libertà come una forma di agire matura, solidale e vincolante. È proprio qui che risiede la forza di ashoka ritual: la radicalità non è intesa come una semplice posa, ma come un invito a rendere più umano, equo ed efficace il nostro sistema operativo sociale che ci unisce e a metterlo in moto.

The logo for 'ashoka ritual' is displayed in a light blue, semi-transparent font. The word 'ashoka' is in a lowercase, rounded sans-serif typeface, while 'ritual' is in a similar but slightly more condensed lowercase font. The letters are white with a light blue glow or shadow effect.

Premi e influenze ✕

Premi

Influenze

Opere rilevanti
Elenca le opere o i progetti più importanti.

 +
0/20

Affiliazioni
Organizzazioni, collettivi o reti di cui fai parte.

 +
0/20

Annulla Salva profilo

Il matching come traduzione pratica dello slogan del marchio

L'elemento innovativo non risiede quindi solo nello slogan «senza confini», ma nella traduzione tecnica e sociale di questo slogan. Il matching di ruoli, stili e strumenti non è una questione secondaria. Possono aiutare a organizzare in modo intelligente la complessità dei mercati creativi globali.

Una persona non cerca semplicemente un "artista", ma forse un'artista VJ con esperienza in performance elettroniche dal vivo, un musicista tradizionale con esperienza

sul palco, un'illustratrice con conoscenze di strumenti 3D o un collettivo in grado di combinare performance, body art e installazioni digitali. Più precise diventano tali strutture di ricerca e abbinamento, più facilmente la rete astratta può trasformarsi in una collaborazione concreta.

Questa precisione è anche una promessa centrale di qualità e di marchio. Una buona tecnologia non riconosce solo parole chiave, ma anche contesti. Rende visibile se le persone lavorano in ambiti estetici simili, se i loro strumenti sono compatibili, se i loro progetti si completano a vicenda e se dal contatto può effettivamente nascere una cooperazione. La migrazione moderna richiede quindi non solo apertura, ma anche una navigazione intelligente e comprensibile a livello globale, che sia utilizzabile in modo proficuo anche da persone con poca esperienza di Internet.

Dodici lingue e IA: la migrazione come traduzione di contesti

Anche il multilinguismo è fondamentale. La lingua è uno dei confini più invisibili. Chi è visibile solo in una lingua rimane spesso intrappolato in uno spazio culturale, anche se Internet è tecnicamente accessibile a livello globale. Se i dialoghi e i profili devono funzionare in dodici lingue, allora la migrazione viene concepita come traduzione: non solo di parole, ma di contesti.

Un profilo artistico deve essere in grado di spiegare cosa fa una persona, a quale materiale, quale tradizione, quale palcoscenico, quale pubblico e quale metodo di lavoro si fa riferimento. L'IA può fungere da mediatrice in questo caso, a condizione che gestisca i significati culturali con sufficiente sensibilità e non riduca tutto a concetti standardizzati.

L'IA in ashoka ritual non è quindi una fredda promessa di automazione, ma uno strumento di mediazione. L'agente personale Artist-AI può aiutare a strutturare i profili, facilitare i dialoghi, tradurre i ruoli e affinare le ricerche. Ma il nucleo rimane umano: la macchina prepara l'incontro; la relazione nasce tra le persone.

Dall'attesa passiva all'auto-interconnessione attiva

La migrazione moderna sottolinea questa pretesa attraverso il suo movimento di fondo proattivo: lontano dalla dipendenza passiva, verso l'auto-interconnessione attiva. L'idea centrale può essere intesa come un invito a non lasciare che la propria realtà di vita sia definita esclusivamente dall'appartenenza statale, dall'origine o dai confini regionali.

La migrazione moderna non significa quindi fuga dalle responsabilità, ma ampliamento delle stesse. Chi si mette in rete a livello globale si assume la responsabilità del proprio ruolo nello scambio: per la comunicazione, l'affidabilità, il rispetto, la cooperazione e l'impatto. L'arte diventa un mezzo attraverso il quale le persone non solo si presentano, ma possono effettivamente rendersi utili l'una all'altra.

ashoka ritual non vuole tenere le persone in un'attesa passiva, ma renderle soggetti attivi. Profili, dialoghi, abbinamenti e progetti diventano strumenti per una vita attiva. La visibilità non viene concessa, ma resa possibile; la connessione non viene rivendicata, ma organizzata in modo pratico.

L'ibridità come futuro della migrazione artistica

Questo apre nuove opportunità per gli artisti. Chi non trova riscontro in un contesto locale può scoprire alleati altrove. Chi lavora con una tecnica rara può cercare in tutto il mondo persone che la comprendano o la integrino. Chi opera tra discipline diverse non deve più sottomettersi completamente a una categoria.

Proprio le forme d'arte ibride – tra produzione musicale e live act, tra body art e performance, tra film, installazione, design e palcoscenico digitale – traggono vantaggio da reti che non funzionano secondo i classici confini di genere. La migrazione moderna è quindi anche una migrazione tra concetti artistici.

ashoka ritual è una rete in cui le nuove identità artistiche non vengono trattate come un'eccezione. La piattaforma può rendere visibili forme miste, transizioni e spazi intermedi. Questo non è solo attuale, ma anche determinante per il marchio: chi relativizza i confini deve anche ripensare i confini tra discipline, formati e denominazioni professionali.

Abbinamento

Cerca artisti in linguaggio naturale o combina ruoli, stili e strumenti in filtri semantici espliciti.

Ricerca matching

Passa dal prompt guidato dall'IA ai filtri strutturati a selezione multipla. Entrambi usano lo stesso motore di matching semantico.

✳ Matching IA

🏷 Matching tag

Which category am I looking for?

Artisti e maghi × Artisti del corpo × Biker, skater e surfer × Maestri e spirituali × Musicisti × DJ e MC × Pittori ×
Designer e illustratori × Artisti erotici × Attori ×

🔗 Help: I can't find the category I'm looking for

Ruoli

Cerca e seleziona ruoli artistici. Termini simili possono essere inclusi automaticamente se lo desideri.

Cerca Ruoli...

Direttore artistico (digitale) × Direttore creativo (digitale) ×
Direttore artistico digitale × Direttore del design ×
Illustratore (digitale) × Designer digitale × Grafico (digitale) ×
Product designer (digitale) ×
DJ solo vinile / DJ DVS / DJ digitale / controllerist × DVS ×
Solo vinile × Controller × Violista × Violinista × Vocalist ×
Strumentista × DJ d'archivio / storico × Chicche nascoste ×
Ristampe × Classici della scena ×

Aggiungi anche termini simili

Massimo 20/25

Stili

Filtra gli artisti per signature di stile visivo o concettuale.

Cerca Stili...

Hip-Hop × Alternative Hip-Hop × Trap × Boom Bap ×

ashoka ritual come progetto di una cultura della connessione

L'idea più forte rimane tuttavia il cambio di prospettiva. La migrazione moderna in ashoka ritual non è la storia di una persona che arriva a un confine e chiede il permesso. È la storia di una persona che entra in un campo globale con un'abilità, uno stile, uno strumento e una voce artistica.

Questo campo può essere politico, perché relativizza i confini. Può essere economico, perché rende possibile il lavoro. Può essere spirituale o esistenziale, perché crea senso e appartenenza. Ma soprattutto è pratico: le persone devono incontrarsi, parlare, pianificare, esibirsi, produrre, viaggiare, imparare e avere un impatto insieme.

Inteso in questo modo, ashoka ritual è un progetto per una cultura della connessione. Non tutte le formulazioni del posizionamento piaceranno a tutti; alcune sono volutamente taglienti, altre programmatiche, altre idealistiche. In futuro l'arte sarà più forte della meccanica dei confini, dei giochi di status e dell'autoriflessione nazionale.

Rafforzare il marchio significa: tradurre la parabola in infrastruttura

La storia di Ashoka ci ricorda che un vero cambiamento non può fermarsi a un messaggio. Deve diventare visibile in azioni, regole e forme ripetibili. È proprio qui che Ashoka e Ritual si incontrano. Una parte del nome racconta la svolta etica: dal principio dell'espansione al principio della cura. L'altra parte descrive la forma sociale: azione ripetuta, base comune, possesso condiviso, rito.

Per ashoka ritual ne deriva una forte logica di marca. La piattaforma non deve solo affermare che i confini possono essere superati. Deve rendere possibili azioni in cui questo superamento diventi tangibile. Ogni collaborazione riuscita, ogni abbinamento preciso, ogni biografia di artista tradotta, ogni prenotazione equa e ogni progetto internazionale diventa un piccolo rituale della migrazione moderna.

Prospettiva: il futuro inizia nell'atelier, nello studio, sul palcoscenico e nella chat

La "migrazione moderna" è quindi meno uno stato compiuto che un invito. Esorta i creativi ad ampliare il proprio raggio d'azione non solo geograficamente, ma anche mentalmente. Si chiede cosa succeda quando l'appartenenza non nasce più in primo luogo dall'origine, ma da una pratica condivisa. E lancia una semplice, grande affermazione: forse il futuro della migrazione non inizia allo sportello dell'ufficio, ma nell'atelier, nello studio, sul palcoscenico, nella chat, nel progetto comune.

Forse il migrante moderno non è solo qualcuno che cambia luogo, ma qualcuno che crea connessioni dove altri vedono confini. Forse l'artista moderna non è solo la produttrice di un'opera, ma la portatrice di una pratica che può trovare risonanza in tutto il mondo. E forse ashoka ritual è più forte proprio là dove prende sul serio la storia del proprio nome:

come invito alla conversione, alla connessione, all'azione comune e a una cultura in cui l'arte non decora, ma sostiene.

Perfil artístico

Selecciona tus roles dentro de tus categorías.

Buscar Tus roles...

Productor musical × Productor vocal ×

Profesor de música ×

Maestro de música ×

Añadir también términos similares

Máximo 4/25

Tus estilos *

Selecciona estilos que describan tu arte.

Psyt

Músicos Dark psytrance

Músicos Psytrance progresivo

Músicos Psytrance

Seleccionados

Selecciona herramientas y técnicas que uses.

Buscar Tus herramientas y técnicas...

Ableton Live × Steinberg Cubase ×

Software de edición de audio ×

Añadir también términos similares

Máximo 3/25

Cancelar Guardar perfil

ashoka ritual